



ISTITUTO COMPRENSIVO MAGLIE

Cod. Fisc.: 92012570757 – Cod. Mecc.: LEIC82100G

Via A. Manzoni, n. 2 73024 MAGLIE (LE) Tel. e Fax: 0836 – 483339

e-mail: leic82100g@istruzione.it - pec: leic82100g@pec.istruzione.it

Sito Web: www.comprendivomaglie.gov.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

per l'integrazione degli alunni con

Bisogni Educativi Speciali



SOMMARIO

Premessa :chi sono i BES.....	pag.4
Protocollo di accoglienza.....	pag.5
• Finalità	
• Metodologia	
Alunni con disabilità.....	pag.7
• Pre-accoglienza	
• Iscrizione	
• Raccolta dati	
• Accoglienza	
• Inserimento	
• Progettazione Integrazione Didattica	
• GLHO	
• Verifiche e valutazione	
Documentazione necessaria.....	pag.11
• Diagnosi funzionale	
• Profilo dinamico funzionale	
• Piano educativo individualizzato	
• Relazione finale	
Gruppi di studio e di lavoro H.....	pag.14
• GLHI	
• GLI	
• GLI tecnico	
Valutazione degli alunni con disabilità.....	pag.17
Alunni con DSA.....	pag.18
• Iscrizione	
•Acquisizione della segnalazione specialistica	
•Comunicazioni	
•Stesura e sottoscrizione del PDP	
•Valutazione intermedia e finale	
•Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA	
•Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato	
Documentazione necessaria.....	pag.24
• Diagnosi specialistica	
• Osservazione	
Percorso didattico personalizzato.....	pag.25
• Strumenti compensativi	
• Misure dispensative	

- Persone coinvolte nel progetto di inclusione
 - Dirigente scolastico
 - Referente DSA o F.S.
 - Docenti
 - Famiglie
 - Studenti

Valutazione degli alunni con DSA.....pag.31

Alunni BES non certificati.....pag.32

- Documentazione per alunni in situazione di svantaggio
 - PDP
 - Relazione Finale
 - Modalità di verifica e valutazione

Alunni stranieri.....pag.36

- iscrizione
- documentazione
- accoglienza
- inserimento nella classe/sezione
- valutazione
- portfolio europeo

PREMESSA

Chi sono i BES?

Possiamo distinguere tre grandi categorie:

- 1) **DISABILITÀ** (L. 104/1992)
- 2) **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** (da distinguere in **DSA**/deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività **ADHD**)
- 3) **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del disabile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'**accoglienza** vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

E' necessario che la scuola "**riconosca**" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti: il Piano Educativo Individualizzato, (PEI) per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni con DSA e per gli alunni con Svantaggio Socio-Economico, Linguistico e Culturale.

E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai DSA si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari. L'integrazione degli alunni BES può essere realizzata solo in una scuola che "**riconosca**" effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto. Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi e nella Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) e nella Direttiva del 27 dicembre 2012.

Contiene:

- 1) **principi, criteri ed indicazioni** riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- 2) **definisce** i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- 3) **traccia** le diverse fasi dell'accoglienza;
- 4) **indica** le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- a) **amministrative e burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- b) **comunicative e relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- c) **educative-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- d) **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- 1) **definire** pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- 2) **facilitare** l'ingresso a scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.

- 3) **favorire** l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati tenendo presenti bisogni e possibilità emerse nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento;
- 4) **consentire** agli alunni con Bisogni Educativi Speciali una maggiore partecipazione all'attività didattica aumentandone il coinvolgimento, l'autostima e la motivazione personale;
- 5) **informare** adeguatamente il personale coinvolto;
- 6) **adottare** pratiche condivise tra tutto il personale;
- 7) **favorire** la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- 8) **promuovere** la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- 9) **adottare** forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- 10) **accompagnare** adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- 1) Cura dei rapporti con specialisti e istituzioni locali per:
 - ✓ realizzazione di eventuali "Progetti integrati";
 - ✓ stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità;
 - ✓ stesura congiunta del PDP relativo agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento;
 - ✓ stesure congiunte del PDP per gli alunni con situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- 2) Collegare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo mediante attività laboratoriali e/o a piccoli gruppi.
- 3) Prevedere incontri di continuità con i diversi ordini di scuola.
- 4) Programmazioni di incontri tra insegnanti di sostegno, referenti o Funzioni strumentali per:
 - ✓ analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PEI e nei PDP.

ALUNNI CON DISABILITA'

1. Pre-accoglienza
2. Iscrizione
3. Raccolta dati
4. Accoglienza
5. Inserimento
6. Progettazione Integrazione Didattica
7. GLHO
8. Verifiche e valutazione

Pre-accoglienza

CONOSCENZA DELL'AMBIENTE SCOLASTICO

Tempi: Prima dell'iscrizione (uno o più incontri)

Attività della famiglia:

- Partecipa alle attività di accoglienza organizzate dalla scuola.

Attività della scuola

- Organizza la visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi.
- Organizza uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe
- Scuola di provenienza e scuola di accoglienza progettano attività comuni che coinvolgeranno il team docenti e personale ATA delle scuole di provenienza e di destinazione.
- Contatta la famiglia per le attività di accoglienza

Iscrizione

MODALITA'

Tempi: Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio.)

Attività della famiglia:

- Insieme con l'alunno, visita la scuola per averne un primo contatto conoscitivo.
- Procede successivamente con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile in segreteria.
- Fa pervenire alla scuola, entro breve tempo, la certificazione attestante la Diagnosi Clinica.
- Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...)
- Dà il consenso per la richiesta dell'insegnante di sostegno.

Attività della scuola

- acquisizione Diagnosi Funzionale Profilo Dinamico Funzionale.
- apre un fascicolo personale relativo all'alunno.
- Definisce il numero di ore di sostegno didattico necessario all'alunno. In caso di particolari problematiche, richiede maggiori risorse da attribuire all'alunno.
- Redige l'allegato H con il numero di ore richieste per il sostegno.

Attività di altri enti (Altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)

- Acquisire le direttive dell'USP al fine di definire le richieste per il sostegno didattico

Raccolta dati

INFORMAZIONI SULL'ALUNNO

Tempi: febbraio- giugno

Attività della famiglia:

- Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.

Attività della scuola

Raccolta informazioni riguardo:

- Obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali.

Attività di altri enti (Altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)

- Incontro con operatori sanitari ASL
- Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza

Tempi: fine anno scolastico

Attività della scuola

- Richiesta agli Enti locali e alla Provincia, ove necessario, di Assistenza specialistica di base e alla comunicazione
- Trasporti e/o esigenze particolari

Attività di altri enti (Altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)

- Incontro con operatori sanitari ASL
- Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza
- Definizione delle richieste

Accoglienza

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Tempi: Settembre, prima dell'inizio delle lezioni

Attività

- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team e del consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia
- lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza

Persone coinvolte

- Insegnanti di sezione, del team, del consiglio di classe e di sostegno
- gruppo di lavoro handicap/referente sostegno
- educatore, assistente

Inserimento

ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

Tempi: Settembre, primo periodo di frequenza

Attività:

- osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe,
- gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.

Persone coinvolte

- Docenti curricolari e di sostegno
- educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia
- genitori o esperti esterni
- E' possibile che sia necessaria la consulenza tempestiva degli specialisti della ASL per problematiche particolari
- Comune e dei Servizi sociali nel caso in cui l'alunno iscritto non frequenti le lezioni.

Tempi: Fino a metà ottobre

Attività:

- La famiglia si confronterà con la scuola per analizzare le reazioni dell'alunno alle attività proposte (osservazioni tramite colloquio.)Comunicherà alla scuola ed agli specialisti delle ASL cambiamenti significativi.
- Test di valutazione d'ingresso
- I docenti avranno cura di somministrare test di valutazione liberi, sistematici e guidati al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo

- Osservazione dei comportamenti e delle prestazioni

Persone coinvolte

- Docenti curricolari e di sostegno
- educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia,
- eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni

Progettazione integrazione didattica

OBIETTIVI - STRATEGIE- ATTIVITÀ

Tempi: Ottobre

Attività:

- Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento, all'interno e all'esterno del gruppo classe
- incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo Dinamico Funzionale" e, dove necessario, sua modifica
- presentazione del "Progetto Educativo Individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I
- messa in atto di tutte le attività e strategie per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I

Persone coinvolte

- Docenti curricolari e di sostegno
- educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia,
- genitori o esperti esterni

GLHO

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO SULL'HANDICAP

Tempi: Ottobre-novembre

Attività della famiglia: Proposte ai fini del progetto di vita dell'alunno. Nel caso di adozione della programmazione differenziata (P.E.I.) i genitori si impegnano a sottoscrivere l'adozione della suddetta programmazione.

Attività della scuola: Programmazione didattica. Il consiglio di classe di concerto con gli specialisti della ASL, i genitori e gli altri operatori del gruppo di lavoro, preso atto delle direttive del PDF, decide la scelta del tipo di programmazione da adottare tra: programmazione didattica curricolare con obiettivi minimi, programmazione differenziata non riconducibile ai programmi ministeriali.

Attività di altri enti: Specialisti ASL forniscono indicazioni di al fine di individuare e scegliere al meglio la tipologia di programmazione da adottare.

Verifiche e valutazione

Intermedia e finale

Tempi: Fine primo quadrimestre

Attività della famiglia: Comunicazione di eventuali nuove necessità dell'alunno

Attività della scuola:

- Convocazione GLHO
- Verifica ed eventuale rimodulazione del piano educativo progettato
- Adozione di eventuali nuove proposte

Attività di altri enti (Altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)

- Revisione eventuale della Diagnosi funzionale da parte degli specialisti della ASL

Tempi: Fine anno scolastico

Attività della scuola:

- Verifica analisi dei risultati ottenuti
- Redazione della relazione finale sull'esecuzione del PEI

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con disabilità Legge 104/92

Diagnosi Funzionale

E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Deve contenere:

- I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.
- Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.
- I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe.
- Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Profilo Dinamico Funzionale

E' un documento conseguente alla "Diagnosi Funzionale" e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno. Viene aggiornato a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore. Viene redatto da operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5 e 6 della L. 104/92).

Il PDF verrà stilato seguendo i modelli predisposti.

Piano Educativo Individualizzato

Atto successivo al PDF, è redatto all'inizio (entro novembre) di ogni anno scolastico dal GLH operativo (team/consiglio di classe, ASL, genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici.

Nel PEI vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica.

Deve contenere:

- Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica svolta nelle seguenti aree: comportamento con gli adulti, con i compagni, verso le attività proposte.
- Autonomia personale e per gli spostamenti, nei compiti assegnati in classe, durante le lezioni in classe.
 - Attenzione.
 - Motivazione.
 - Apprendimento.
- Progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il team/consiglio di classe.
- Gli obiettivi specifici (riconducibili o non riconducibili ai programmi ministeriali, agli obiettivi minimi stabiliti in sede collegiale) e i contenuti per aree disciplinari.
- La metodologia di intervento che si intende attuare.
- Gli eventuali progetti.
- Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare.

Relazione finale

Raccoglie tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, a fine primo quadrimestre e a fine anno scolastico, deve contenere:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.).

- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia).
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici).
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento).
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL.
- Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

In sintesi

Documento	Chi lo redige	Quando
DIAGNOSI FUNZIONALE	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro e/o secondo i tempi indicati dal DPCM 185/2006
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L. 104/92)	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Deve essere sottoposto a: Verifica intermedia Verifica finale	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori socio-sanitari e i genitori dell'alunno Insegnanti di sostegno e curricolari	Viene formulato entro i primi due/tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre) A metà anno scolastico (fine gennaio) A fine anno scolastico (giugno)
RELAZIONE FINALE	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico (giugno)

GRUPPI DI STUDIO E DI LAVORO H

I gruppi di lavoro che si occupano dell'integrazione degli alunni con disabilità sono:

1. GLHI: GRUPPO DI LAVORO HANDICAP D'ISTITUTO

(art.15 comma 2 legge 104/1992)

IL GLHI è un gruppo di studio e di lavoro del Collegio dei Docenti, aperto alla componente dei genitori e alle Agenzie territoriali.

È composto:

- Dirigente scolastico,
- Docenti di sostegno e curricolari
- operatori dei servizi sanitari
- genitori degli alunni

Il **GLHI** presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica ed ha:

Competenze di tipo Organizzativo:

1. Gestione delle risorse
2. Definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap
3. Gestione e reperimento delle risorse materiali

Competenze di tipo Progettuale e Valutativo

1. Formulazione di progetti per la continuità tra ordini di scuola
2. Progetti specifici in relazione alle tipologie di deficit
3. Progetti relativi all'organico (ad esempio, per la formazione delle classi che ospitano allievi disabili)
4. Progetti per l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale
5. Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa in presenza di allievi in situazione di handicap.

Competenze di tipo Consulativo

1. Assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring tra docenti
2. confronto interistituzionale nel corso dell'anno
3. documentazione e banca dati

2. GLI: GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

E' composto da:

- Dirigente Scolastica
- Rappresentante Comune
- Assistente Sociale
- Referente Intercultura
- Presidente Consiglio D'istituto
- Rappresentanti Genitori
- Docenti Di Sostegno
- Funzioni strumentali
- Referenti DSA, intercultura
- Coordinatori Di Classe Con Alunni Bes
- Collaboratori Scolastici
- Rappresentanti Dell'ambito Territoriale
- Operatori Asl (Psicologo E Psicopedagoga)

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

3. GLI - TECNICO

(per ogni alunno con disabilità CM 258/83)

Il gruppo di lavoro è composto:

- Dirigente
- Insegnanti
- Specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale
- Assistente sociale
- Educatore, ove presente
- Genitori dell'alunno
- Referente DSA e intercultura
- Funzioni strumentali

GLI tecnico svolge le seguenti funzioni:

- stesura PAI (a giugno)
- adattamento Pai (settembre)
- monitoraggio
- coordinamento proposte GLHI

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

- 1.** La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo numero 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicati nei precedenti articoli.
- 2.** Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4-ter, del decreto legislativo n.59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.
- 3.** Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'art. 315, comma 1, lettera b) del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.
- 4.** Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

ALUNNI CON DSA

- Iscrizione
- Acquisizione della segnalazione specialistica
- Comunicazioni
- Stesura e sottoscrizione del PDP
- Valutazione intermedia e finale
- Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA
- Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato

ISCRIZIONE

Tempi: Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio)

Attività della famiglia:

- Insieme con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.
- Procede successivamente con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile in segreteria.
- La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi del medico specialista.

Attività della scuola:

- Acquisizione della Diagnosi del medico specialista
- Apertura di un fascicolo personale a parte della segreteria.

Soggetti coinvolti:

- Dirigente Scolastico
- Coordinatore di classe
- Referente D.S.A.
- Famiglia
- Segreteria Didattica

ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA

Tempi: Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre o al massimo all'inizio del Secondo quadrimestre

Attività della famiglia:

- presenta la certificazione specialistica entro il mese di novembre
- presenta il modulo per la richiesta del Piano Didattico Personalizzato
- presenta la certificazione oltre il tempo previsto

Attività della scuola:

a) Stesura del Piano Didattico Personalizzato, integrazione alla programmazione della classe e del singolo docente.

b) Le diagnosi presentate oltre la scadenza verranno regolarmente protocollate e ne verrà informato tramite il coordinatore del c.d.c. o referente DSA, ma la formulazione del P.D.P. sarà effettuata nell'anno scolastico successivo.

Soggetti coinvolti:

- Dirigente Scolastico
- Coordinatore di classe
- Referente D.S.A.
- Famiglia
- Segreteria didattica

COMUNICAZIONI

Tempi: Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre o al massimo all'inizio del secondo quadrimestre

Attività della famiglia Si mette a disposizione del referente D.S.A. per eventuali chiarimenti e/o integrazioni.

Attività della scuola: L'assistente amministrativo, acquisita la diagnosi di D.S.A. al momento della normale iscrizione o in corso d'anno, ne darà comunicazione al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente D.S.A. il quale avrà cura di controllare che essa rispetti quanto sancito dalla legge 8/10/2010, art. 3 e dalle circolari del MIUR (03/02/11, 04/04/11, 26/05/11).

In caso contrario contatterà la famiglia per chiarimenti e/o integrazioni.

Soggetti coinvolti:

- Dirigente
- Scolastico
- Coordinatore di classe
- Referente D.S.A.
- Famiglia
- Segreteria didattica

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

TEMPI	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	SOGGETTI INTERESSATI
Inizio anno scolastico	<p>Il referente D.S.A. e il coordinatore di classe informano il Consiglio di classe, di sezione e del team sull'argomento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; - fornendo riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; - presentando le eventuali strategie didattiche alternative (tra cui le tecnologie informatiche) compensative. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • Consiglio di classe, di sezione e del team
Settembre-ottobre	<p>Il coordinatore e/o referente DSA, in occasione del primo c.d.c. , sezione e del team presenta il caso, raccoglie osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare il PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • C.d.c. • Docenti
Novembre	<p>In sede del C.d.C., di team e di sezione verrà approvato il P.D.P. e costituirà un allegato riservato della programmazione e del fascicolo personale dell'alunno.</p> <p>Ogni singolo docente stilerà, il P.D.P. relativo alla propria disciplina, nel quale avrà cura di specificare eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi e lo allegnerà al proprio piano di lavoro presentato per l'intera classe.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • C.d.C. • Docenti

- Successivamente all'approvazione del P.D.P di novembre:

ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	SOGGETTI INTERESSATI
<ul style="list-style-type: none"> • Visione e accettazione del P.D.P. • Sottoscrizione del P.D.P. 	<p>Il P.D.P. una volta redatto, va presentato alla famiglia (e all'alunno, se maggiorenne) per la condivisione e accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e dopo sarà sottoscritto dalla famiglia (e dell'alunno, se maggiorenne).</p> <p>Il coordinatore e/o referente DSA lo farà poi controfirmare da tutti i componenti e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo.</p> <p>Nel caso di acquisizione della diagnosi ad anno scolastico avviato (entro novembre) il coordinatore e/o referente DSA convocherà un c.d.c. , di sezione o del team straordinario e seguirà la procedura sopra illustrata.</p>	<p>Coordinatore di classe Referente D.S.A. Famiglia Segreteria didattica Alunno se maggiorenne</p>

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

Tempi:

- Fine primo e secondo quadrimestre
- Nel corso dell'intero anno

Attività della scuola:

Verifica dei risultati ottenuti.

La scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà (art. 3 comma 2). In particolare alla pagella del primo quadrimestre, e del secondo quadrimestre verranno allegate comunicazioni che evidenzino le eventuali "difficoltà persistenti".

Soggetti coinvolti:

- coordinatore,
- docenti
- referente DSA.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DIFFICOLTA' RIFERIBILE A DSA**Tempi**

Durante l'anno scolastico

Attività della famiglia

Sotto invito del coordinatore di classe o del referente DSA si recherà presso gli enti preposti (art. 3, comma 1 della legge 170) per una eventuale diagnosi del disturbo rilevato.

Attività della scuola:

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA, segnala il caso al coordinatore di classe o referente DSA il quale, con discrezione, sentirà lo studente e successivamente ne convocherà i genitori

Soggetti coinvolti

- Docenti coordinatore di classe,
- Referente DSA,
- famiglia,
- alunno solo se maggiorenne

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

Tempi e attività della scuola

➤ Maggio

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato:

- tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame;
- le simulazioni delle prove d'esame. La Commissione d'esame per le prove scritte d'esame prenderà in considerazione:
- tempi più lunghi;

➤ Giugno

Durante le prove d'esame l'alunno potrà:

- utilizzare strumenti informatici, se utilizzati in corso d'anno;
avvalersi di un insegnante membro della commissione per la lettura dei testi delle prove scritte.

Per quanto riguarda la lingua straniera, in attesa delle ordinanze applicative della legge, rimane valida la norma di cui alla *Nota 4674 del 10.05.2007*, secondo la quale non è possibile dispensare gli alunni dalla prova scritta in lingua straniera;

Le difficoltà dovranno essere compensate mediante:

- l'assegnazione di tempi più estesi,
- l'utilizzo di alcune tecnologie informatiche,
- valutazioni più attente al contenuto che alla forma,
- l'integrazione orale della prova scritta.

Soggetti coinvolti

- componenti c.d.c.,
- coordinatore di classe,
- componenti della commissione d'esame

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con Disturbo Specifico di apprendimento Legge 170/2010

DIAGNOSI SPECIALISTICA

La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate. "Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA". La scuola attiverà il Protocollo previsto per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi.

OSSERVAZIONE

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell'età anagrafica e della media degli alunni o degli studenti presenti nella classe. Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace. Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell'istruzione - scuola dell'infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo. Osservazione delle prestazioni atipiche Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo. Ad esempio, per ciò che riguarda la scrittura, è possibile osservare la presenza di errori ricorrenti, che possono apparire comuni ed essere frequenti in una fase di apprendimento o in una classe precedente, ma che si presentano a lungo ed in modo non occasionale. Nei ragazzi più grandi è possibile notare l'estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura. Per quanto concerne la lettura, possono

essere indicativi il permanere di una lettura sillabica ben oltre la metà della prima classe primaria; la tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano; il perdere frequentemente il segno o la riga. Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno, predispone specifiche attività di recupero e potenziamento.

Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento. È bene precisare che le ricerche in tale ambito rilevano che circa il 20% degli alunni (soprattutto nel primo biennio della scuola primaria), manifestano difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai Disturbi Specifici di Apprendimento. Di questo 20%, tuttavia, solo il tre o quattro per cento presenteranno un DSA. Ciò vuol dire che una prestazione atipica solo in alcuni casi implica un disturbo.

Osservazione degli stili di apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico.

Percorso Didattico Personalizzato

Il PDP del consiglio di classe, di interclasse, del team e del singolo docente verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Esso deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. **dati** relativi all'alunno;
2. **descrizione** del funzionamento delle abilità strumentali;
3. **caratteristiche** comportamentali;
4. **modalità** del processo di apprendimento;
5. **misure** dispensative;

6. **strumenti** compensativi;
7. **modalità** di verifica e criteri di valutazione;
8. **accordi** con la famiglia/studente;
9. **firme** delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori, alunno (se maggiorenne)).

STRUMENTI COMPENSATIVI

(legge 170/10 e linee guida 12/07/11) (Nota 2 e 3)

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

- Utilizzo di computer e tablet (possibilmente con stampante)
- Utilizzo del registratore digitale o di altri strumenti di registrazione per uso personale
- Utilizzo di ausili per il calcolo (tavola pitagorica, linee dei numeri...) ed eventualmente della calcolatrice con foglio di calcolo (possibilmente calcolatrice vocale)
- Utilizzo di schemi, tabelle, mappe e diagrammi di flusso come supporto durante compiti e verifiche scritte
- Utilizzo di formulari e di schemi e/o mappe delle varie discipline scientifiche come supporto durante compiti e verifiche scritte
- Utilizzo di mappe e schemi durante le interrogazioni per facilitare il recupero delle informazioni
- Utilizzo di testi semplificati
- Integrazione dei libri di testo con appunti su supporto registrato, digitalizzato o cartaceo stampato sintesi vocale, mappe, schemi, formulari

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo.

L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti, anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto, avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

MISURE DISPENSATIVE

(nota1) (legge 170/10 e linee guida 12/07/11)

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

- Dispensa dalla lettura ad alta voce in classe
- Dispensa dall'uso dei quattro caratteri di scrittura nelle prime fasi dell'apprendimento
- Dispensa dall'uso del corsivo e dello stampato minuscolo
- Dispensa dalla scrittura sotto dettatura di testi e/o appunti
- Dispensa dal ricopiare testi o espressioni matematiche dalla lavagna
- Dispensa dallo studio mnemonico delle tabelline, delle forme verbali, delle poesie
- Dispensa dall'utilizzo di tempi standard
- Riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi
- Dispensa da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare, senza modificare gli obiettivi
- Dispensa dalla sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie
- Dispensa parziale dallo studio della lingua straniera in forma scritta, che verrà valutata in percentuale minore rispetto all'orale non considerando errori ortografici e di spelling
- Accordo sulle modalità e i tempi delle verifiche scritte con possibilità di utilizzare supporti multimediali
- Accordo sui tempi e sulle modalità delle interrogazioni
- Nelle verifiche, riduzione e adattamento del numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi
- Nelle verifiche scritte, utilizzo di domande a risposta multipla e (con possibilità di completamento e/o arricchimento con una discussione orale); riduzione al minimo delle domande a risposte aperte
- Lettura delle consegne degli esercizi e/o fornitura, durante le verifiche, di prove su supporto digitalizzato leggibili dalla sintesi vocale
- Parziale sostituzione o completamento delle verifiche scritte con prove orali consentendo l'uso di schemi riadattati e/o mappe durante l'interrogazione
- Controllo, da parte dei docenti, della gestione del diario (corretta trascrizione di compiti/avvisi)
- Valutazione dei procedimenti e non dei calcoli nella risoluzione dei problemi
- Valutazione del contenuto e non degli errori ortografici

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE ALUNNI CON DSA

Il Dirigente scolastico

Il dirigente scolastico:

- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:
 - attiva interventi preventivi;
 - trasmette alla famiglia apposita comunicazione;

- riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione, anche - se necessario - facendo riferimento ai già richiamati modelli esemplificativi pubblicati sul sito del MIUR (www.istruzione.it/web/istruzione/dsa);
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti,
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico potrà avvalersi della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.

I Dirigenti scolastici potranno farsi promotori di iniziative rivolte alle famiglie di alunni e studenti con DSA, promuovendo e organizzando, presso le istituzioni scolastiche seminari e brevi corsi informativi.

Il referente DSA o Funzione Strumentale

Le funzioni del "referente" sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte. Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica sperimentale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;

- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on-line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate nel territorio;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

Il Referente d'Istituto avrà in ogni caso cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti, ponendo altresì attenzione a che non si determini alcun meccanismo di "delega" né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la "presa in carico" dell'alunno e dello studente con DSA da parte dell'insegnante di classe.

I docenti

La eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte. Risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;

- adotta misure dispensative;
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
- realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.

La famiglia

La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione.

Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia.

La famiglia:

- provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra - di libera scelta o della scuola - a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;
- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Gli studenti

Gli studenti con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo qualora si presenti una situazione di DSA.

Essi, pertanto, hanno diritto:

- ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico.

Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le Commissioni degli esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, potranno essere riservati ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si potrà dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;

- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali - sostitutive delle prove scritte - saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in presenza di altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno - su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - sarà esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e seguirà un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

ALUNNI BES NON CERTIFICATI O CERTIFICABILI

(ADHD, DOP, SVANTAGGIO SOCIO- ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.)

DOCUMENTAZIONE PER ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Il **Consiglio di Classe/Interclasse** ha il compito di:

- rilevare lo svantaggio sociale e culturale,
- individuare i bisogni relativi all'apprendimento
- attivare progettualità personalizzate.

Lo specialista può:

- essere di supporto al CdC sia nella fase di osservazione che in quelle successive.
- suggerire metodologie didattiche a sostegno del percorso personalizzato.

La famiglia dev'essere informata, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e di collaborazione.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dell'allievo, nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.

DOCUMENTO

Percorso Didattico Personalizzato

Il PDP del consiglio di classe, di interclasse, del team e del singolo docente verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Esso deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. **dati** relativi all'alunno;
2. **descrizione** del funzionamento delle abilità strumentali;
3. **caratteristiche** comportamentali;
4. **modalità** del processo di apprendimento;
5. **misure** dispensative;
6. **strumenti** compensativi;
7. **modalità** di verifica e criteri di valutazione;
8. **accordi** con la famiglia/studente;
9. **firme** delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori, alunno (se maggiorenne)).

CHI LO REDIGE

Gli insegnanti del Consiglio di Classe curano la stesura del PDP concordato con la famiglia ed eventuali altri operatori. L'adozione delle misure è collegiale; tutti i Docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP.

Il PDP ha un carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile sia il più possibile coerente con il percorso della classe.

QUANDO

Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.

La condizione di svantaggio può essere determinata da particolari condizioni:

- culturali
- socio economiche

RELAZIONE FINALE

A fine anno scolastico il coordinatore, in accordo con il CdC, redigerà una relazione come riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche rese necessarie in corso d'anno.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.

Al fine di verificare gli obiettivi programmati è importante :

- concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe;
- le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva

Al momento della valutazione **è necessario** tenere conto:

- dei **risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza,**
- quanto **gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.**

Considerato il carattere temporaneo valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

ALUNNI STRANIERI



CHI SONO GLI ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA

Alunni con cittadinanza non italiana. Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi I genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

Alunni con ambiente familiare non italofono. Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità.. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

Alunni non accompagnati. Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza o rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine oltre a quelle in italiano — potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

Alunni figli di coppie miste. Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.

Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Alunni arrivati per adozione internazionale. I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere, interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli. Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, nel momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo. In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è *online*, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

L'iscrizione a inizio anno scolastico

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso

scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente *online*. Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

-L'iscrizione in corso d'anno

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola, riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve dare immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio.

assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. E da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

- Documenti sanitari

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

- **Documenti scolastici**

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, sec.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di Istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il Dirigente Scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

La scuola costituisce una COMMISSIONE ACCOGLIENZA

E' composta da :

- ❖ **DIRIGENTE SCOLASTICO**
- ❖ **FUNZIONE STRUMENTALE H**
- ❖ **REFERENTE BES-DSA**
- ❖ **FUNZIONE STRUMENTALE PER L'ORIENTAMENTO**
- ❖ **DOCENTI DI CLASSE IN CUI E' INSERITO/A L'ALUNNO/A**

La commissione :

- predispone schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
- favorisce e facilita il rapporto con la famiglia;
- predispone una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola;
- costituisce un Centro di Documentazione d' Istituto sull' Intercultura, con materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti;
- stabilisce contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.
- Predisporre modulistica varia in versione bilingue

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a :

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
 - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza: ad es. preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza ...);
 - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero.

- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola
- Valorizzare la cultura altrà
- Mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza

INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. **fornire** al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. **sviluppare** l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza, è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- ❖ **presentazione** del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- ❖ **memorizzazione** del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- ❖ **introduzione** del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- ❖ **esercizi** di riconoscimento, discriminazione;
- ❖ **espressione** orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neo arrivato, il percorso formativo sarà orientato all'apprendimento e/o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2, valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento e/o possibili forme già sperimentate dai Consigli di classe di altre scuole che, possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo; tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2)

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle **"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri"** (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa, si è andata sempre più affermando

la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento.

L'art. 4 **D.P.R. n. 275/99**, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

L'art. 45, comma 4, del **D.P.R. n. 394/99** così recita: "*il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...*".

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Emerge chiaramente come, nell'attuale contesto normativo, vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

PORTFOLIO EUROPEO

LIVELLO BASE	A1	<p>Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede.</p> <p>Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.</p>
	A2	<p>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.</p>
LIVELLO AUTONOMO	B1	<p>Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p>

	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
LIVELLO DI PADRONANZA	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.